

gliori»
asti

Bonus a Lecco

Un circolo virtuoso allargato a famiglie ma anche ai rioni

LECCO (cca) Un bonus spesa erogato secondo criteri e con modalità innovative, ponendo particolare attenzione alle famiglie scivolate nell'indigenza per colpa del Covid. Ma anche ai negozi di vicinato che nei rioni patiscono della medesima crisi economica. Il progetto «Lecco solidale» è stato presentato venerdì scorso dagli assessori **Lele Manzoni** (Welfare) e **Giovanni Cattaneo** (Commercio). L'iniziativa muove dal decreto «Ristori Ter» che a novembre ha erogato al Comune di Lecco 256.240,50 euro per far fronte all'«emergenza alimentare» generata dalla pandemia. Ovvero per aiutare a fare la spesa chi è diventato povero. «La sensazione è che la povertà sia in aumento - ha spiegato Manzoni - A pagare il prezzo più alto sono i giovani (seppure hanno un supporto nella famiglia d'origine), le donne e gli stranieri». Nel primo lockdown un migliaio di nuclei famigliari aveva presentato domanda per accedere ai buoni spesa sovvenzionati dallo Stato. Di questi 950 hanno avuto accesso perché idonei. Ma c'è stato anche chi ha dato prova di resilienza e anche grande onestà: «persone che avevano chiesto e ottenuto il bonus spesa ma poi, ritenendo di non averne così tanto bisogno, lo hanno restituito per lasciarlo a chi ne aveva più bisogno» riferisce Manzoni.

Orduque, a metà del prossimo mese di gennaio il Comune emetterà un duplice bando. Il primo è rivolto alle famiglie, per candidarsi al nuovo giro di bonus spesa: si tratta di 100 euro per componente il nucleo famigliare, più 60 euro per ogni figlio sotto i tre anni di età, per un totale massimo di 600 euro. Una famiglia di quattro persone, papà, mamma e due figli, di cui uno in età prescolare, potrebbe ricevere 460 euro. Rispetto alla tornata della scorsa primavera, si sono ampliati i requisiti. Due le condizioni per avere diritto ai voucher: un Isee 2020 fino a 7.500 euro; oppure un reddito familiare che nel 2019 non aveva superato i 30mila euro e un saldo sul conto corrente bancario inferiore a 5mila euro. Questa seconda condizione è ammessa nel caso in cui, da luglio ad oggi, uno dei componenti della famiglia sia morto o abbia perso il lavoro, in tutto o in parte. «La misura si rivolge dunque anche ai lavoratori autonomi, con partita Iva: non è un'onta essersi ritrovati in difficoltà economica» ha sottolineato Cattaneo.

Il 40% dei voucher dovrà essere speso nei negozi di vicinato. «In questo modo si mettono in circolo, nel tessuto commerciale dei rioni, circa centomila euro. Un aiuto molto concreto a resistere, se non a rilanciarsi verso tempi migliori.

Il progetto messo a punto dall'Amministrazione comunale, chiamata a distribuire le risorse ricevute dallo Stato, ha in sé anche un aspetto di innovazione tecnologica: non più soltanto la consegna dei voucher, ma una piattaforma online dove registrarsi, famiglie e negozi.

Infine, un terzo passaggio che chiude almeno idealmente il «circolo virtuoso»: «Alcune economie prodotte grazie a sconti applicati dai negozi, andranno a rimpinguare il fondo «Valoriamo» provinciale che ha finalità inserimenti lavorativo» hanno spiegato Manzoni e Cattaneo.



Don Marco Tenderini, responsabile Caritas

Il responsabile Caritas

Don Tenderini: «Più poveri bussano per un piatto caldo»

LECCO (cmc) «Senz'altro nelle ultime settimane è aumentata la richiesta di pacchi alimentari e c'è stato un incremento di coloro che si sono rivolti al Centro Ascolto».

Don Marco Tenderini (reduce tra l'altro dal Covid, preso per fortuna in forma leggera) responsabile Caritas di Lecco non ha dubbi. La seconda ondata di Coronavirus ha colpito pesantemente anche la città di Lecco. «Abbiamo riaperto il Centro Ascolto, in teoria solo su appuntamento, in pratica molta gente si presenta anche senza. Noi non cacciamo via nessuno». Le maggiori richieste riguardano i problemi di lavoro, la casa e il pagamento delle bollette. «Si rivolgono a noi tanti giovani, donne sole con bambini a carico e stranieri. Un terzo sono cassintegrati che non hanno ricevuto ristori o li hanno avuti insufficienti. La Caritas partecipa al tavolo promosso dall'assessore Servizi sociali, con i City Angels, il Gabbiano, la Polizia locale e gli operatori del sociale. Poiché abbiamo chiuso il rifugio di Olate, abbiamo dato la disponibilità, per questo inverno, a tenere aperto l'ostello di Maggianico. Si tratta principalmente di un'accoglienza di secondo livello (24 posti) dove le persone vengono accolte con un progetto. Ci sono persone però che scelgono la strada piuttosto che mettersi in gioco e ovviamente non possiamo forzare la mano. Nel rifugio di Maggianico inoltre ci sono delle regole di base che devono essere rispettate: non si può fare uso di stupefacenti o alcol e non si può entrare con animali domestici. Per queste persone abbiamo riservato quattro posti. Possono entrare la sera alle 20, trovare una bevanda e un pasto caldo per poi uscire alle 8 del giorno dopo. Sono posti sempre occupati, ma ci deve essere un turnover: le persone si possono fermare al massimo una settimana». Intorno alla struttura di Maggianico c'è una bella rete di solidarietà: «Il pranzo lo organizziamo noi ma per la sera molte famiglie lecchesi si mettono a disposizione per cucinare i pasti che vengono poi somministrati».

molto preoccupato durerà fino a che finirà a la sanitaria c'è caso la gente caso c'è un persone che finire in mezzo fare un forte o. Il Governo fare avanti con e si rischia il è il sistema di di nuove chiusi reggerà».